

Nel film "Eroe per caso" di Stephen Frears il protagonista, interpretato da Dustin Hoffman, è un pover'uomo che, per particolari circostanze, salva i passeggeri da un aereo caduto in procinto di esplodere e poi, convinto di non aver fatto nulla di straordinario, resta nell'anonimato ignaro della frenetica ricerca che i mezzi di informazione fanno per individuare l'autore dell'eroico episodio: quando si rende conto di quanta risonanza ha avuto il salvataggio, si accorge anche che il suo ruolo è stato truffaldinamente occupato nell'immaginario collettivo da un emarginato al quale egli aveva raccontato la vicenda. L' "eroe per caso", dopo aver inutilmente tentato di ristabilire la verità, fa alla fine la scelta di restare nell'ombra per salvare dal disastro il falso eroe e per non privare la gente dell'ido- lo che i media avevano costruito.

La storia di questo film fa correre il pensiero alla vicenda professionale e umana di Antonio Di Pietro che, prima dell'arresto di Mario Chiesa, se non era un pover'uomo, era certamente un uomo normale, fatto di pregi e difetti e (come tanti) attratto da grandi cose e talvolta tentato dalle piccole; poi, quando le inchieste della Procura di Milano ebbero incalzante sviluppo, Di Pietro, che ne era stato uno dei più abili protagonisti, divenne il "giudice più amato d'Italia", un vero e proprio eroe e seppe muoversi con successo nella nuova dimensione di vita che il caso ed i media, favoriti certo dalla sua indubbia capacità professionale, gli avevano ritagliato: la gente domandava giustizia per combattere una corruzione ormai insopportabile e lui interpretava perfettamente la risposta giudiziaria a questa istanza divenendone il simbolo, anche se quel-

la di "mani pulite" è stata ed è una complessa operazione investigativa portata avanti da tanti magistrati del pool di Milano e di altre Procure con responsabilità e meriti professionali non inferiori a quelli del "Tonino nazionale". Poi Di Pietro si è dimesso dalla Magistratura per ragioni ancora non del tutto chiare e le cose sono progressivamente cambiate: l' "eroe" è stato duramente attaccato, anche per qualche debolezza "privata", con l'intento di contrastare attraverso l'imbrattamento della sua immagine l'opera di "pulizia" della Magistratura milanese; l'ex p.m. si è difeso e si difende abilmente schierandosi oggi con il pool e criticando il Ministro Mancuso ma in passato ha talvolta parlato quando doveva tacere e taciuto quando doveva parlare restando anche in qualche caso spettatore indecifrabile delle accuse rivolte ai suoi colleghi di Milano; si è indotto a fare il tuttologo, ad insegnare, a scrivere libri, a fare articoli, a parlare in modo approssimativo di politica, ad avere contatti con esponenti di partito ed a prospettare, con la tecnica dell'andirivieni, la possibilità di scendere o, come dice lui, di salire in politica. I risultati di recenti sondaggi di opinione ci hanno detto che il dott. Di Pietro gode ancora di una enorme popolarità ed è in grado forse di decidere, con le sue mosse, il futuro degli assetti politici del Paese. Voglio sperare che questi sondaggi non siano attendibili perché se lo fossero ci sarebbe da restare allibiti: potrebbe quindi, se

DI PIETRO: EROE PER CASO

di Michele DI SCHIENA

lo volesse, guidare il Paese un ex p.m. che non ha mai dimostrato di avere cognizioni diverse da quelle proprie del suo ambito professionale, che è stato sempre estraneo ai grandi dibattiti di cultura poli-

tica e che non ha mai espresso opinioni di qualche rilievo sui problemi cruciali del Paese riguardanti la riforma istituzionale e la pubblica amministrazione, il rilancio dell'economia ed il risanamento finanziario, la lotta alla disoccupazione, la sanità, la pubblica istruzione e via dicendo.

Se la popolarità di Di Pietro e la sua forza politica dovessero essere davvero quelle indicate dai sondaggi, ci sarebbe spazio per un'amara riflessione sulla gravità della crisi politica e di cultura politica che stiamo attraversando; c'è comunque la malinconica certezza del mediocre spettacolo che a destra e sinistra offrono i non pochi notabili che disinvoltamente si contendono un giorno Dini e l'altro Di Pietro non rendendosi conto che così si rischia di uccidere la politica, di mortificare la democrazia e di aprire la strada al trionfo di una tecnocrazia alimentata dal più confusionario qualunquismo.

C'è bisogno nel Paese di un susulto di vita e di passione democratica e qualcuno dovrebbe indicare agli "eroi per caso" della politica, siano essi ex magistrati o altri tecnici, l'esemplare comportamento del protagonista del film di Frears che, dopo aver fatto con semplicità e coraggio ciò che gli era sembrato giusto, ritorna nei ranghi della normalità dimostrandosi pronto a compiere, suo malgrado, ancora una volta atti eroici per rispondere a possibili interpellazioni della sua coscienza.